

CONSULTA NAZIONALE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE FINANZE E TESORO AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE

RESOCONTO SOMMARIO

DELLA SEDUTA DI VENERDÌ 18 GENNAIO 1946

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CANEVARI

INDICE

	<i>Pag.</i>	<i>Pag.</i>
Schema di provvedimento legislativo: Autorizzazione della spesa di lire 120 milioni per la organizzazione e il funzionamento di un servizio di controllo ai granai del popolo (N. 75) (Discussione e rinvio). . .	217	Schema di provvedimento legislativo: Assunzione a carico dello Stato dell'onere derivante dall'applicazione del prezzo politico del pane e della pasta (N. 86) (Rinvio della discussione) 225
TEDESCHI, Relatore per la Commissione Finanza e Tesoro - SANSONI, Relatore per la Commissione Agricoltura e Alimentazione - PRESIDENTE - PASTORE RAFFAELE - BONOMI PAOLO - ZOLI - MANGINO - CORAZZIN - PALLASTRELLI - BRASCHI - ROSSI LUIGI - FRIGGERI - PESTELLINI - ALBERTI - BONESCHI - MOSCATI - FAZIO - POLESE		PRESIDENTE
Schemi di provvedimenti legislativi: Autorizzazione della maggiore spesa di lire un miliardo per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica (N. 27) - Esecuzione di nuove opere di bonifica, ripristino di quelle danneggiate dalla guerra e concessione di contributi per opere di miglioramento fondiario (N. 28) (Discussione)	220	Nomina di sottocommissione . . . 225
PRESIDENTE - MOSCATI, Relatore per la Commissione Finanza e Tesoro - ROSSI DORIA, Relatore per la Commissione Agricoltura e Alimentazione - PALLASTRELLI - GRASSI - VANONI - BONOMI PAOLO - POLESE - BRESCIANI TURRONI - ROSSI LUIGI - PASTORE RAFFAELE - SANSONI - LAVATELLI		PRESIDENTE

La seduta comincia alle 10.

Discussione dello schema di provvedimento legislativo: Autorizzazione della spesa di lire 120 milioni per la organizzazione e il funzionamento di un servizio di controllo ai granai del popolo. (N. 75).

TEDESCHI, *Relatore per la Commissione Finanze e Tesoro*, non entrerà nel merito del decreto sul quale riferirà ampiamente il Consultore Sansoni. Osserva soltanto che si tratta di un provvedimento col quale si erogano a favore dell'U. N. S. E. A. somme che effettivamente già sono state spese. Tale sistema è a suo avviso quanto mai deprecabile, perché prima occorre fare le leggi e poi le erogazioni, altrimenti si procura sempre un gravissimo danno all'economia nazionale.

SANSONI, *Relatore per la Commissione Agricoltura e Alimentazione*, rileva che, come

ha giustamente osservato il Consultore Tedeschi, con il provvedimento in esame si autorizza, a favore dell'U. N. S. E. A., l'erogazione di una somma che già da un notevole lasso di tempo è stata incassata e spesa. Non rimane che prenderne atto, sia pure con le dovute riserve sul modo con cui la somma è stata spesa. A tale proposito crede necessario di soffermarsi alquanto sui compiti e sul funzionamento dell'U. N. S. E. A.

Questo Ente è stato istituito con decreto legislativo Luogotenenziale 26 aprile 1945, n. 367, per assolvere svariati compiti, fra i quali quelli di segnalare dati statistici interessanti la produzione agricola, raccogliere e controllare le denunce dei produttori, accertare e reperire i prodotti sottoposti a disciplina di ammasso e così via.

L'U. N. S. E. A. ha una organizzazione a carattere nazionale ed ha alle sue dipendenze uffici provinciali (U. P. S. E. A.) e uffici comunali (U. C. S. E. A.). L'ente è retto da un commissario e da un vicecommissario, nominati dal Ministro dell'agricoltura, ed ha alle sue dipendenze circa 15 mila impiegati.

Il controllo della gestione dovrebbe essere effettuato da un collegio di revisori. Sta di fatto che finora non si è avuto né un bilancio preventivo né uno consuntivo e non è stato ancora predisposto un organo di controllo sulle gestioni provinciali.

Il decreto istitutivo dell'U. N. S. E. A. prevedeva l'emanazione di un apposito regolamento per la gestione amministrativo-contabile dell'Ente e lo stato giuridico del personale, sia dei servizi centrali che di quelli periferici. Tale regolamento non è stato emanato e frattanto si sono assunti impiegati non forniti di adeguate cognizioni tecniche e perfino senza titoli di studio. Ciò è grave, anche perché i funzionari degli uffici dell'U. C. S. E. A. sono di diritto i segretari dei comitati comunali di agricoltura cui è demandata la decisione inappellabile sui ricorsi degli agricoltori.

Alle spese per il funzionamento dell'Ente si provvede con fondi da prelevare sulle gestioni di ammasso con aliquote sul prezzo di cessione dei prodotti ammassati, nella misura e con le modalità stabilite con decreto del Ministro dell'agricoltura di concerto con quello del tesoro. Sta di fatto che tali introiti non sono sufficienti a coprire le spese. L'U. N. S. E. A. avrebbe finora incassato circa 350 milioni per l'ammasso dei cereali e dell'olio, mentre la spesa mensile si aggira intorno ai 120 milioni. Pertanto l'Ente, dal luglio 1945 ad oggi, ha avuto bisogno di assegnazioni

straordinarie per 960 milioni. Ciò dimostra che l'U. N. S. E. A., diversamente da quel che dispone il decreto istitutivo, non può finanziarsi da sé.

Aggiunge ancora che il decreto legislativo Luogotenenziale 5 ottobre 1945 limita la disciplina di ammasso al grano, all'orzo, alla segale, al granturco, al riso e alle barbabietole da zucchero, esonerando dall'obbligo del conferimento i piccoli agricoltori. Ciò preoccupa grandemente gli agricoltori obbligati a conferire all'ammasso i loro prodotti, perché il numero dei conferitori sarà inferiore a quello del 1945 e quindi minore risulterà il quantitativo dei prodotti ammassati. D'altra parte le spese dell'U. N. S. E. A. saranno maggiori a causa dell'aumento degli stipendi e dei salari. Orbene, per far fronte a questo aumento, non potendosi accrescere il prezzo di vendita al consumo, occorrerà rivalersi sui prezzi da corrispondere ai produttori, per cui il prezzo politico dei prodotti diventerà ancora più politico. C'è quindi da concludere che si tratta di un sistema errato che causa gravi inconvenienti, resi ancor più gravi dalla mancata emanazione del regolamento per la gestione amministrativo-contabile dell'U. N. S. E. A. e dalla mancanza di controllo sulle gestioni provinciali. È necessario pertanto promuovere un'indagine sulle passività della gestione dell'U. N. S. E. A. e sulle spese che gravano i prodotti ammassati prima che passino al consumatore. Questi ha il diritto di sapere perché il grano, pagato a lire 9,00 il chilo, diventato pane costa lire 18 al chilo, e perché l'olio pagato al produttore lire 180 è venduto a lire 235 al consumatore.

Inoltre, poiché il sistema degli ammassi, al quale è sostanzialmente collegata l'U. N. S. E. A., riguarda anche il funzionamento dei consorzi agrari e delle S. E. P. R. A. L., si sofferma sul funzionamento di tali istituti. Come è noto, il grano è pagato lire 900 al quintale al produttore; a tale somma va aggiunta la quota di maggiorazione a favore dell'U. N. S. E. A., in lire 25. Seguono poi altre maggiorazioni a favore dei consorzi agrari, che nel loro complesso si aggirano sulle 320 lire; e cioè: lire 75 a quintale per compenso affitto magazzini, lire 210 a quintale per spese di trasporto, lire 30 per compenso al produttore quando il grano consegnato ha un peso specifico maggiore di quello stabilito, e lire 5 (tale quota non è ancora bene stabilita) ad esclusivo vantaggio della Federazione dei consorzi agrari. Rileva inoltre che la quota di circa lire 30 al quintale per la maggiorazione del peso specifico è calco-

colata in tale misura anche se il grano in effetto viene pagato meno, perché deficiente di peso specifico, con un evidente maggiore margine a favore dei consorzi agrari. La miglioramento di lire 210 al quintale per spese di trasporto è veramente preoccupante: si tenta di giustificarla negli ambienti ufficiali con il fatto che alle spese effettive di trasporto bisogna aggiungere quelle di facchinaggio, insaccatura e simili

In complesso, alle 900 lire iniziali per ogni quintale di grano deve aggiungersi una miglioramento di 350 lire. Comunque, dalle 12.50 lire per ogni chilo di grano alle 18 del pane esiste ancora uno scarto notevole. Le indagini da lui fatte per rendersene ragione non hanno dato che risultati assai vaghi. Gli è stato detto, tra l'altro, che esiste un ufficio denominato «servizio farina e pasta» al quale sono addetti ben 170 impiegati, che una parte del funzionamento delle S. E. P. R. A. L. grava sul prezzo del grano, pare per lire 17 al quintale di farina, e che infine lo Stato sarebbe debitore di ben 17 miliardi nei confronti dei vari Istituti bancari che hanno pagato l'importo dei cereali ammassati

Conclude che tutto ciò dimostra che non esiste una proporzione utile tra il funzionamento del sistema degli ammassi e il servizio reso al pubblico, che tale servizio costituisce un onere assai rilevante per la finanza dello Stato e un vantaggio soltanto per alcuni enti parastatali, che in questa materia manca un servizio di adeguato controllo, che l'abolizione del sistema degli ammassi significherebbe una notevole riduzione delle spese a carico dello Stato e senza dubbio una riduzione del prezzo del pane, e che s'impone con la massima urgenza un'inchiesta sull'onere complessivo dello Stato assunto in tale campo, onde addivenire ad un controllo delle spese sostenute e di quelle da sostenere

PRESIDENTE propone, in considerazione delle gravi affermazioni del Relatore Sansoni, di sospendere la discussione del provvedimento ed invitare i Ministri competenti ad una prossima seduta, per fornire alle Commissioni riunite i necessari chiarimenti

PASTORE RAFFAELE rileva che il Consultore Sansoni ha parlato di un ingente debito dello Stato nei confronti delle banche, causato dal pagamento dei prodotti ammassati, senza per altro indicare l'epoca nella quale tali debiti furono contratti. Il Relatore ha anche auspicato l'abolizione del sistema degli ammassi affermando che con il mercato libero dei cereali il prezzo del pane diminuirebbe. Sta il fatto che il pane si vende a

110 lire il chilo al mercato nero. Afferma che tutto ciò avviene perché gli agricoltori non fanno il loro dovere, ossia non consegnano i prodotti agli ammassi. Di qui l'aumento delle spese relative all'esercizio dei controlli sulla gestione degli ammassi stessi

BONOMI PAOLO ritiene che, in attesa dell'intervento del Ministro alla discussione, prima di mettere in votazione la proposta di sospensione del provvedimento in esame, si debba sentire il parere delle Commissioni riunite sulle gravi questioni accennate dal Relatore.

ZOLI rileva che non sarebbe opportuno fare una discussione di carattere generale su una questione che esula completamente dalla materia del provvedimento in esame. La sede più competente per un tale dibattito non dovrebbe essere quella delle Commissioni riunite, ma dell'Assemblea plenaria. A tal fine sarebbe necessario presentare un'interpellanza ai Ministri competenti sul funzionamento dell'U. N. S. E. A., della Federazione dei consorzi agrari e delle S. E. P. R. A. L.

MANCINO si associa al Consultore Zoli. Rileva frattanto che le ingenti spese, alle quali ha accennato il Relatore, sono state causate dalle operazioni di controllo e di polizia rese necessarie per costringere gli agricoltori a consegnare il grano agli ammassi. Non è dunque l'U. N. S. E. A. che ha sperperato il denaro per il mantenimento dei suoi impiegati, i quali, fra l'altro, contrariamente a quanto ha sostenuto il Relatore, non superano forse il numero di 4.000.

Nell'attesa che sia rivolta un'interpellanza al Ministro sul funzionamento dell'U. N. S. E. A., sarebbe bene affrontare subito la discussione del provvedimento in esame. Egli stesso si dichiara in grado di fornire spiegazioni e delucidazioni in merito alle osservazioni del Relatore.

CORAZZIN si dichiara favorevole alla proposta di rinvio della discussione. È necessario infatti che si sappia in modo preciso il pensiero del Governo sul funzionamento dell'U. N. S. E. A., e dei vari organismi nel campo dell'alimentazione, per i quali si spendono somme ingenti con scarsi risultati.

PALLASTRELLI è anch'egli favorevole alla proposta di rinvio fatta dal Presidente.

BRASCHI si associa alla proposta del Consultore Zoli: il problema dovrebbe essere discusso, in seguito ad un'interpellanza, in Assemblea plenaria. Ciò non esclude che si possano invitare i Ministri competenti ad una prossima seduta delle Commissioni riunite, come ha proposto il Presidente.

Quanto al provvedimento in esame, precisa che esso riguarda un'autorizzazione straordinaria per la organizzazione di un controllo speciale che è stato necessario aggiungere a quello ordinario. A suo avviso il Relatore avrebbe pertanto dovuto dire come sono stati spesi questi 120 milioni per far funzionare tale straordinario servizio di vigilanza.

ROSSI LUIGI dichiara di essere favorevole alla proposta di rinvio della discussione, purché effettivamente i Ministri competenti intervengano alla prossima seduta delle Commissioni riunite. Se ciò però non fosse possibile, sarebbe meglio procedere senz'altro alla discussione del provvedimento in esame.

FRIGGERI è contrario alla proposta di sospendere la discussione del provvedimento perché, indipendentemente dai chiarimenti che in materia potranno dare i Ministri competenti, ritiene che le Commissioni riunite siano in grado di giudicare l'indirizzo politico più utile al Paese nel campo dell'alimentazione.

SANSONI, *Relatore per la Commissione Agricoltura e Alimentazione*, dichiara che in effetti aveva pensato di rivolgere una interpellanza al Governo sulla questione del funzionamento dell'U. N. S. E. A. e dei vari organismi creati per il servizio dell'alimentazione, ma poiché nel frattempo fu invitato a riferire sul provvedimento in esame, gli parve più opportuno suscitare un dibattito sull'argomento in seno alle Commissioni riunite.

Il Consultore Pastore ha lamentato che gli agricoltori non conferiscono il grano agli ammassi. A tale proposito osserva che tra gli evasori non figurano soltanto gli agricoltori ma anche numerose cooperative, quantunque esse abbiano ottenuto notevoli quantitativi di grano da semina. Afferma di poter esibire un elenco preciso di tali cooperative. Precisa di non aver accusato gli uffici provinciali dell'U. N. S. E. A. di aver sottratto i fondi loro assegnati. L'osservazione in proposito del Consultore Mancino è quanto mai arbitraria. Infatti nella sua relazione egli si è limitato a dire che manca il controllo sulle gestioni provinciali, manca un regolamento, manca lo stato giuridico degli impiegati. A suo avviso è il sistema che è sbagliato e che deve essere corretto. D'altra parte deve anche rilevare che in materia di disciplina degli ammassi avvengono a volte fatti non facilmente qualificabili. Ad esempio, recentemente i rappresentanti di due ditte sono andati in giro per la campagna romana con una lettera autografa del Ministro che li

autorizzava ad acquistare la lana direttamente dai produttori al prezzo di lire 1,000 al chilo, sottraendola così agli ammassi. Tutto ciò, come ognuno può comprendere, è assai grave. Occorre quindi chiarire la situazione e si associa pertanto alla proposta di sospendere la discussione.

PESTELLINI e ALBERTI dichiarano di essere essi pure favorevoli alla proposta di sospensione della discussione.

BONESCHI è invece contrario al rinvio, perché ritiene che dalla discussione potranno emergere in maniera più organica i vari quesiti da sottoporre al Ministro competente.

MOSCATI si associa al Consultore Boneschi.

FAZIO, associandosi alla proposta di sospensione, propone il seguente ordine del giorno:

« Le Commissioni riunite, nella seduta del 18 gennaio 1946, in merito all'approvazione dello schema di provvedimento legislativo: Autorizzazione della spesa di lire 120 milioni per la organizzazione ed il funzionamento di un servizio di controllo ai granaia del popolo (n. 65), udita la relazione del Consultore Sansoni, deliberano di invitare ad una prossima seduta delle Commissioni riunite stesse i Ministri competenti, onde avere da essi i necessari chiarimenti ».

POLESE si dichiara pronto a votare l'ordine del giorno Fazio purché la prossima riunione delle Commissioni riunite avvenga durante i lavori dell'Assemblea plenaria. Il rinvio ad una data successiva non consentirebbe ai Consultori residenti fuori Roma di parteciparvi.

PRESIDENTE mette in votazione l'ordine del giorno del Consultore Fazio.

(È approvato).

Discussione degli schemi di provvedimenti legislativi: Autorizzazione della maggiore spesa di lire un miliardo per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica (N. 27) - Esecuzione di nuove opere di bonifica, ripristino di quelle danneggiate dalla guerra e concessione di contributi per opere di miglioramento fondiario (N. 28).

PRESIDENTE propone che i due provvedimenti, data l'affinità della materia, siano discussi congiuntamente.

MOSCATI, *Relatore per la Commissione Finanze e Tesoro*, premesso che i provvedimenti in discussione hanno già vigore di

legge, protesta contro il deprecabile sistema di non trasmettere tempestivamente alla Consulta i vari provvedimenti in modo che essa possa esprimere al riguardo il suo parere preventivo. Osserva poi che i due decreti in discussione lasciano assai a desiderare quanto alla forma. Nella parte introduttiva infatti non sono richiamate le leggi che vengono modificate, nè vi è alcuna indicazione degli articoli del bilancio del Ministero dell'agricoltura ai quali si riferiscono le disposizioni del secondo provvedimento in esame. La cattiva consuetudine di una legislazione affrettata e malamente congegnata, che era invalsa durante la dittatura fascista, disgraziatamente ancora perdura.

Raccomanda infine al Governo di predisporre un piano organico per l'esecuzione di nuove opere di bonifica e per il ripristino di quelle danneggiate dalla guerra, di modo che le spese relative possano essere ripartite a seconda delle varie ed effettive necessità. Nella relazione ministeriale, premessa al primo provvedimento in discussione, si afferma che l'aggravarsi del fenomeno della disoccupazione rende indilazionabile la ripresa dell'attività di bonifica. Ora è giusto che il Governo debba preoccuparsi del problema della disoccupazione, ma è anche giusto che non si proceda ad opere di bonifica soltanto per risolvere questo problema, altrimenti potrebbe accadere di dare esecuzione in alcune regioni ad opere non necessarie e di tralasciare in altre il ripristino delle opere più urgenti che sono quelle danneggiate dalla guerra.

ROSSI DORIA, *Relatore per la Commissione Agricoltura e Alimentazione*, premette che è la prima volta che sono presentati alla Consulta provvedimenti riguardanti la bonifica.

Richiama i precedenti provvedimenti, emanati nell'ottobre 1944 e nel settembre 1945, con i quali erano stati complessivamente assegnati per opere di bonifica un miliardo e ottocento milioni. Con i due provvedimenti in esame vengono allo stesso scopo erogati, sia per opere nuove che per il ripristino di quelle danneggiate, altri sei miliardi, cui va aggiunto un altro miliardo di sussidi per opere di competenza privata. In complesso, fra vecchi e nuovi stanziamenti, si arriva alla cospicua cifra di 8 miliardi e 873 milioni.

Rileva che durante i cinque anni di guerra in materia di bonifica si è fatto assai poco. Inoltre molte zone bonificate hanno sopportato gravissimi danni, come quella della

piana di Catania, del basso Volturno, della piana del Sele, del Garigliano, della pianura Pontina e delle zone del Ravennate e del Ferrarese. In base agli accertamenti fatti dai Provveditorati alle opere pubbliche e dagli ispettori compartimentali, il Ministero ha predisposto un piano di programmi, di cui le assegnazioni finora fatte rappresentano circa un terzo. Essi sono stati distinti in programmi di immediata urgenza (ripristino di opere di bonifica danneggiate dalla guerra, lavori di manutenzione e di completamento di alcune opere di bonifica, impianto di nuove opere per fronteggiare la disoccupazione), e in programmi meno urgenti, non urgenti e rinviabili. Osserva che al criterio generale fissato dal Ministero di evitare per ora l'esecuzione di nuove opere, si viene derogando per fronteggiare il grave problema della disoccupazione. Inoltre i suddetti programmi si presentano con caratteristiche diverse a seconda del momento in cui furono concretati, date le diverse disponibilità finanziarie nei vari momenti e le diverse necessità imposte dal problema della disoccupazione. Onde fortissime sperequazioni fra un programma e l'altro; per cui si impone uno studio accurato dell'attività delle varie bonifiche nei confronti delle rispettive assegnazioni di fondi, come occorre rivedere tutto ciò che finora si è fatto sotto la spinta di pressioni locali, in modo che l'esecuzione delle opere sia in funzione non più dell'interesse particolare ma di quello nazionale. A tale effetto ritiene che gli ispettorati agrari compartimentali dovrebbero, sotto il controllo del Ministero, redigere un altro piano assai più accurato, che tenga conto più che altro delle necessità di carattere nazionale. Osserva anzi che meglio sarebbe far redigere il piano stesso, non già dagli organi governativi, ma da una Commissione mista di parlamentari e di tecnici, la quale dovrebbe studiare a fondo la questione, come appunto si fece nell'altro dopoguerra. Altrimenti egli teme che si peggiorerebbe la situazione creata sotto il fascismo, il quale ebbe il torto di impostare tutta una serie grandiosa di opere, delle quali soltanto una piccola parte è stata messa in esecuzione. Continuare su questa strada sarebbe un gravissimo errore. Accenna a questo proposito ad alcuni progetti preparati dagli ispettori compartimentali per l'impostazione di nuove opere. Nel Veneto, ad esempio, si è progettata una nuova derivazione del Tagliamento per irrigare 22 mila ettari di terreno, nell'Emilia, allo scopo di lenire la disoccupazione, si pensa al prosciugamento delle Valli

di Comacchio con una spesa preventivata in un miliardo e duecento milioni. Si progettano cioè nuove opere di esecuzione assai complessa e costosa, mentre non vengono stanziati fondi per il completamento di altre opere di rendimento assai più rapido, come ad esempio la irrigazione della zona sinistra del Sele, per cui con poche centinaia di milioni si potrebbero trasformare migliaia di ettari.

Conclude riaffermando la necessità, per stabilire l'equilibrio tra le varie opere di bonifica, di un nuovo piano organico accurato e completo, che si ispiri essenzialmente alla visione delle necessità di carattere nazionale.

PALLASTRELLI, associandosi ai Relatori Rossi Doria e Moscati, afferma che se è necessario far fronte alla disoccupazione ricorrendo anche alle opere di bonifica, bisogna però andar cauti per non ricadere nei gravi inconvenienti dell'altro dopoguerra, quando, appunto per lenire la disoccupazione, si eseguirono opere inutili con dispendio di vari miliardi. Non solo bisogna eseguire opere necessarie, ma preoccuparsi anche di mantenerle in efficienza. Inoltre occorre non agire per compartimenti stagni. Rileva a tale proposito che attualmente delle opere di bonifica si occupano due Ministeri, quello dei lavori pubblici e quello dell'agricoltura, senza un piano unitario prestabilito e le varie opere sono spesso eseguite disordinatamente sotto la pressione di forze locali, che a volte si fanno sentire presso gli Ispettorati agrari, a volte presso il Genio civile. Ne deriva lo sperpero di miliardi in opere non sempre necessarie.

Osserva che la Commissione incaricata dello studio organico del problema, da costituirsi — secondo il Consultore Rossi Doria — con parlamentari e con tecnici, dovrebbe avere la sua sede presso il Ministero dell'agricoltura, che è senza dubbio più competente in materia. Saggiunge che sarebbe anche opportuno ricostituire il Consiglio superiore dell'agricoltura, il quale dovrebbe essere composto non già di funzionari, ma di tecnici e di competenti rappresentanti delle varie categorie interessate. Una delle sezioni del Consiglio stesso dovrebbe occuparsi specificamente delle bonifiche, studiando i vari piani di esecuzione, anche in rapporto alle necessità della disoccupazione.

GRASSI concorda col Relatore Moscati sulla necessità che i vari provvedimenti legislativi siano in tempo utile presentati alla Consulta, onde questa possa esprimere il

suo parere su di essi ed appoggiare così l'azione del Governo stesso.

Quanto ai provvedimenti in esame, premesso che dei dieci miliardi circa spesi per le bonifiche dal 1870 al 1939, le province centro-meridionali hanno beneficiato soltanto per meno della metà, afferma che le necessità della ricostruzione impongono che le province meridionali abbiano ora una parte di stanziamenti proporzionata alle loro esigenze. Si rende perciò necessaria la formulazione di un programma generale, al quale però si dovrebbe giungere attraverso la formulazione di programmi regionali. Mette in rilievo gli inconvenienti derivanti dal sistema attuale, per cui i lavori di bonifica nelle varie regioni sono diretti dallo Stato, mediante il Genio civile, oppure sono affidati in parte all'Opera nazionale combattenti e in parte ai Consorzi di bonifica, la cui attività dovrà essere riformata non avendo appieno corrisposto alle finalità istitutive. Auspica in conseguenza la costituzione di appositi enti a carattere regionale che predispongano piani di bonifica completi ed organici, in relazione alle varie necessità e condizioni ambientali, da inquadrarsi poi nel piano nazionale.

VANONI richiama l'attenzione sul fatto che la situazione del bilancio impone di evitare spese inutili o comunque destinate a procurare utilità a troppo lunga scadenza di tempo. Oggi ci si deve essenzialmente preoccupare di risvegliare tutte le energie della vita economica per raggiungere il più rapidamente possibile un incremento di produttività. Occorre soprattutto accrescere il reddito nazionale per sistemare il bilancio e per far fronte al problema sociale. Il settore della bonifica è uno di quelli nel quale lo Stato deve operare con la massima precisione e rapidità, con il fine però di dare l'assoluta precedenza ai lavori che assicurino un incremento della produzione agricola. È necessario che lo Stato intervenga là dove possa riparare i danni della guerra e là dove specialmente le opere di bonifica hanno già raggiunto un'organizzazione che consenta un immediato conseguimento di produzione. Le opere di irrigazione dovrebbero avere una netta precedenza su tutte le altre, appunto perché sono le più produttive, mentre dovrebbero essere accantonate quelle altre, come la rigenerazione di vaste plaghe di terreno, che non apportano un'immediata utilità.

BONOMI PAOLO, associandosi a quanto è stato già osservato da altri oratori, insiste sulla necessità che la Consulta sia messa in grado di esprimere il proprio parere sui vari

provvedimenti legislativi, prima che essi vengano promulgati, come è avvenuto per quelli in discussione. Tale necessità dovrebbe essere rappresentata al Governo.

POLESE concorda col Consultore Vanoni nel senso che l'attività delle bonifiche deve essere indirizzata al miglioramento del reddito agrario, ma ammonisce che non bisogna dimenticare che il fenomeno della disoccupazione assume oggi in Italia un carattere affatto diverso da quello del passato, ed impone particolari esigenze. A tale proposito rileva che col passaggio, che ora sta verificandosi nel campo dell'industria, dal regime di economia autarchica a quello di economia libera e con la smobilitazione in corso di molte attività industriali sorte per la guerra, avverrà probabilmente uno spostamento di lavoratori da un settore della produzione ad un altro. Occorre pertanto studiare un piano di lavori che tenga conto delle varie situazioni agli effetti della disoccupazione, per cui non sarà forse possibile seguire sempre ed in tutti i casi il giusto criterio esposto dal Consultore Vanoni. Ritiene in proposito che non sarebbe male addivenire alla costituzione di quelle Commissioni regionali alle quali ha accennato il Consultore Grassi, le quali però dovrebbero essere composte non solo di tecnici agrari e di politici, ma anche di elementi rappresentanti gli interessi dell'industria. In altri termini si tratterebbe di costituire non un Comitato di bonifica o un Comitato agricolo, bensì un vero e proprio Comitato di ricostruzione per la vita economica del Paese.

BRESCIANI TURRONI riconosce che anche nel campo delle bonifiche si palesa quel conflitto, che si manifesta sempre in materia di politica economica, tra l'esigenza di impiegare i fattori della produzione nel modo più redditizio possibile e le necessità di carattere sociale. La risoluzione di tale conflitto non può avvenire che secondo il criterio additato dal Consultore Vanoni. Occorre pertanto impiegare la massa dei disoccupati non già in lavori inutili o che diano frutto a lunga scadenza, ma in opere che assicurino un incremento della produzione il più rapidamente possibile.

ROSSI LUIGI opina che di fronte alla complessità dei vari problemi economici e sociali che il Governo è costretto a risolvere con carattere di urgenza, non è il caso di rilevare se i provvedimenti a tal fine adottati debbano essere esaminati a priori o a posteriori dalla Consulta.

Uno dei problemi più gravi del momento è senza dubbio quello della disoccupazione,

che ha un aspetto economico e sociale oltre che politico. La massa dei lavoratori disoccupati dovrà dunque essere impiegata anche nelle opere di bonifica. Bisogna però tener presenti le necessità poste in rilievo dal Consultore Vanoni, al quale egli si associa. Occorre cioè eseguire quelle opere che il più rapidamente possibile possono incrementare il reddito nazionale.

Eguale degna di accoglimento gli sembra la proposta del Consultore Pallastrelli per la ricostituzione del Consiglio superiore dell'agricoltura con elementi particolarmente scelti fra i competenti nel campo tecnico, economico e sociale. Ad esso dovrebbe affidarsi appunto il compito di studiare il piano delle varie opere di bonifica.

PASTORE RAFFAELE, in merito ai rilievi fatti sulla tardiva presentazione dei provvedimenti in discussione, rileva che spesso le circostanze impongono al Governo di agire rapidamente senza quelle forme che alcuni vorrebbero rispettate. Uno dei problemi più gravi è innegabilmente quello della disoccupazione, i cui aspetti preoccupanti non consentono ritardi di soluzioni.

Ricorda che fin dai tempi del Governo di Brindisi la Federazione dei lavoratori della terra richiamò sul fatto l'attenzione dei Ministri competenti, avvertendo che era necessario provvedere in tempo e con larghezza di mezzi per fronteggiare la situazione. Ma i Governi di solito si spaventano di erogare le somme necessarie tutte in una volta e preferiscono provvedere a scaglioni, dimenticando che così, quasi sempre, si spende male e inutilmente.

Ciò premesso si associa alla proposta del Consultore Pallastrelli per la ricostituzione del Consiglio superiore dell'agricoltura, unico organismo che potrebbe studiare un piano completo ed organico di lavori in modo da convogliare la massa dei disoccupati verso opere di bonifica effettivamente dirette ad incrementare la produzione. Gli sembra pure conveniente la proposta del Consultore Grassi circa la formulazione di programmi regionali: ogni regione infatti ha necessità differenti e pertanto occorre che i piani di bonifica siano studiati in vista di tali necessità.

SANSONI ritiene necessario che le Commissioni riunite esprimano il proprio parere su una questione così grave come quella della disoccupazione. Gli agricoltori italiani meritano la riconoscenza della Nazione perché essi, com'è noto, stanno facendo pienamente il loro dovere: il lavoratore, il bracciante, passata la bufera della guerra, è tor-

nato ai lavori dei campi, ha rimosso le prime pietre, ed ha di nuovo scavato i primi fossi. Ciò costituisce il primo segno della ricostruzione del Paese. Il Governo deve aiutare questo spirito di volontà che anima i lavoratori: pertanto se un provvedimento va incontro alla necessità degli agricoltori, tale provvedimento deve essere salutato con gioia da tutti coloro che sono solleciti delle sorti della Nazione.

Sarà bene tuttavia che il Governo vada incontro alle esigenze non solo di coloro che lavorano, ma anche di coloro che fanno lavorare. In questo campo le provvidenze da parte del Governo debbono essere adottate in vista delle effettive necessità del Paese. Senza dubbio è vero che fra gli agricoltori grandi, medi e piccoli, quelli che hanno compiuto il maggiore lavoro sono i piccoli, ai quali va data incondizionata lode. Non bisogna però dimenticare che anche le altre aziende rappresentano per l'economia italiana una base di produttività agricola della massima importanza. Per cui non gli sembra da elogiare la circolare del Ministro dell'agricoltura con la quale si invitavano gli Istituti di credito agrario a concedere, sulla somma prevista di un miliardo, novecento milioni alle piccole aziende e solo cento milioni alle medie ed alle grandi. A suo avviso è questo un provvedimento che risponde a finalità politiche, non già tecniche.

Si associa poi alle considerazioni del Consultore Vanoni: occorre difatti dare la precedenza a quelle opere di bonifica che più delle altre possano assicurare un'utilità immediata e favorire la diminuzione dei prezzi. Occorre che le somme erogate dallo Stato per dar lavoro ai disoccupati siano spese con la massima utilità in vista soprattutto dell'incremento della produzione agricola.

ROSSI DORIA, *Relatore per la Commissione Agricoltura e Alimentazione*, aggiunge qualche osservazione ai rilievi già fatti nella sua relazione. Innanzi tutto per le zone di bonifica danneggiate dalla guerra converrebbe, secondo il suo parere, considerarle come comprensori di bonifica straordinaria. Ad esempio la zona di Cassino, che non era compresa tra i comprensori di bonifica, oggi lo è diventata di fatto. A Cassino invece si stanno costruendo le case per gli impiegati ed intanto, ad un passo dalla città, si distende un acquitrino che dovrebbe senz'altro essere prosciugato.

Quanto al problema della disoccupazione, osserva che il criterio per risolverlo contrasta con quello espresso dal Consultore Vanoni.

Difatti in molti casi la massa disoccupata degli agricoltori non si trova vicino a zone nelle quali l'esecuzione delle opere di bonifica sarebbe di vasto ed immediato rendimento, ma lontano da tali zone. È questo un lato assai grave del problema e non può essere risolto se non adottando un criterio intermedio: vale a dire cercando di promuovere quelle opere che, pur non essendo di strettissima necessità o di immediato rendimento, possono assorbire un dato numero di lavoratori disoccupati. Ciò che bisogna evitare è l'esecuzione di opere davvero inutili. Sarà bene in ogni modo sforzarsi, per raggiungere il fine desiderato dal Consultore Vanoni, di organizzare il trasferimento delle masse di mano d'opera in quelle zone nelle quali le opere di bonifica siano più necessarie e di sicuro rendimento.

Quanto alla proposta del Consultore Pallastrelli per la ricostruzione del Consiglio superiore di agricoltura, riconosce non esservi dubbio sulla convenienza che tale organo riprenda le sue funzioni, ma osserva che esso non potrà provvedere da solo ai vari e complessi compiti relativi alla formulazione dei piani di bonifica. A tal fine occorre creare un organo nuovo, composto di uomini politici e tecnici, il quale studi la questione nella sua complessità e faccia proposte concrete.

MOSCATI, *Relatore per la Commissione finanze e tesoro*, è d'avviso che il problema della disoccupazione non possa trovare sede adatta nella discussione odierna, perché non dovrebbe essere troppo intimamente legato all'esecuzione delle opere di bonifica. Illustrando i provvedimenti in discussione, egli ha già deplorato come uno di essi sia stato adottato unicamente per fronteggiare la disoccupazione dandogli così una motivazione diversa da quella che effettivamente dovrebbe avere.

Circa poi la tardiva presentazione dei provvedimenti lamentata da alcuni Consultori, osserva che la Consulta non è un organo deliberativo, il quale soltanto, appunto perché tale, potrebbe pretendere che il suo parere fosse sentito in sede di compilazione delle leggi, non già dopo la loro entrata in vigore.

PRESIDENTE comunica che i Consultori Rossi Doria, Moscati, Florio, Friggeri, Vanoni, Lavatelli, Zuccalà e Pallastrelli hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« Le Commissioni riunite Finanze e Tesoro - Agricoltura e Alimentazione, esaminati gli schemi di provvedimenti legislativi nn. 27 e 28, dato atto che i provvedimenti stessi sono stati già tradotti in decreti legislativi

prima ancora della trasmissione alla Consulta, lamentano che l'opera della Consulta venga limitata in gran parte alla ratifica di decreti già in vigore e di spese in parte già fatte e si limitano a prendere atto dei due schemi in esame; invitano inoltre il Governo a costituire una Commissione incaricata di elaborare, in accordo con gli organi governativi, il piano organico generale di bonifica ed irrigazione che ordini le diverse opere con criteri di produttività, in modo da assicurare il pronto rendimento alla Nazione; confidano che tali criteri vengano sin da ora applicati con rigore dagli organi amministrativi preposti alla erogazione dei fondi stanziati nei provvedimenti in esame; raccomandano che il Ministro competente provveda rapidamente alla ricostituzione del Consiglio superiore dell'agricoltura con elementi particolarmente scelti fra competenti nel campo tecnico, economico e sociale ».

VANONI propone che l'aggiunta fatta all'ordine del giorno dal Consultore Pallastrelli, in merito alla ricostituzione del Consiglio superiore dell'agricoltura, sia stralciata e formi oggetto di un ordine del giorno separato.

PALLASTRELLI aderisce.

POLESE vorrebbe che nel proposte ordine del giorno, alle parole: « criteri di produttività in modo da assicurare il pronto rendimento alla Nazione », fossero aggiunte le seguenti: « temperando tale criterio con le esigenze venutesi a determinare in conseguenza dell'attuale disoccupazione ».

LAVATELLI osserva che quello della disoccupazione, per quanto grave e di urgente soluzione, è un problema a sé stante. L'ordine del giorno, al quale egli pure ha aderito, è stato proposto allo scopo di invitare il Governo a non promuovere opere di bonifica se non previste in un piano di lavori accurato e rispondente alle effettive esigenze della Nazione. Se infatti si faranno opere di bonifica improvvisate o inutili, lo Stato non solo sperpererà il danaro, ma non risolverà neppure in modo efficace il problema della disoccupazione.

PRESIDENTE mette in votazione l'ordine del giorno Rossi-Doria, Moscati ed altri nella formula di cui ha dato lettura, stralciandone la parte relativa alla proposta Pallastrelli, che formerà oggetto di altro ordine del giorno.

(È approvato).

Mette ai voti il secondo ordine del giorno, costituito dalla proposta Pallastrelli.

(È approvato).

Dichiara che le Commissioni riunite esprimono parere favorevole sui due schemi di provvedimenti legislativi, con i due ordini del giorno approvati.

Rinvio della discussione dello schema di provvedimento legislativo: Assunzione a carico dello Stato dell'onere derivante dall'applicazione del prezzo politico del pane e della pasta (N. 86).

PRESIDENTE propone il rinvio ad altra seduta della discussione dello schema di provvedimento legislativo: « Assunzione a carico dello Stato dell'onere derivante dall'applicazione del prezzo politico del pane e della pasta » (n. 86).

(La proposta è approvata).

Nomina di Sottocommissione.

PRESIDENTE propone che la Sottocommissione che, a termini del Regolamento, dovrà predisporre la relazione sullo « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'alimentazione per l'esercizio finanziario 1945-1946 » (n. 57), sia formata dai Consultori Rossi Luigi, Manes Antonio, Corazzin, Malintoppi, Mancino, Sansoni, Moscati, Vanoni, e Boneschi.

(La proposta è approvata).

La seduta termina alle 13.20.